La disoccupazione si fa diario Il gruppo di "Aiuto lavoro"

Iniziativa della Cgil che ha coinvolto 10 lavoratori tra i 28 e i 50 anni. Una tranche de vie di chi è rimasto senza impiego e racconta le proprie giornate, tra speranza e disperazione

Lo leggo dopo

"Quando non lavoro mi sento di perder tempo, di sciupare la mia vita. Leggo i giornali, guardo la tv, navigo in Internet, controllo di continuo la posta e il cellulare per trovarci un messaggio: qualcuno che mi sta cercando". Sono le parole di uno dei 10 lavoratori parte del progetto - promosso della Cgil - Aiuto lavoro, un vero e proprio gruppo di sostegno per quelle persone che a causa della crisi si sono ritrovate improvvisamente senza occupazione.

I primi risultati degli incontri - come riporta l'agenzia Dire - hanno dato vita a un diario collettivo, un autentico spaccato di vita, che descrive situazioni e stati d'animo di chi è disoccupato, tra speranza per il futuro e disperazione del presente. "Non ne abbiamo mai parlato espressamente - si legge nel diario - ma credo siamo tutti d'accordo sul fatto che stare nell'incertezza ci procura ansia, quindi cerchiamo risposte, e chissà, forse riusciremo anche a organizzare delle proteste. Senza lavoro non solo non siamo nessuno ma viviamo anche nell'incubo di veder scarseggiare le nostre risorse. La decrescita, la banca del tempo, il co-housing, ecc. Sono tutte cose belle se puoi sceglierle. Noi adesso preferiamo non sentirne parlare". E ancora: "Con l'arrivo della primavera esser senza lavoro è ancora più difficile. Le energie si risvegliano e il corpo ha più bisogno di muoversi. Penso, quindi, di pulire il garage o di sgombrare la cantina, oppure di farmi una doccia per sciacquar le orribili sensazioni di inutilità e di apatia che sembrano divorarmi".

Il gruppo comprendere lavoratori tra i 28 e i 50 anni, alcuni anche con una formazione universitaria. "Si discute, ci si confronta, si impara a gestire la frustrazione e a volte anche il senso di colpa - racconta Laura Lambri, coordinatrice del progetto - nonostante i licenziamenti siano solitamente collettivi e dovuti alla crisi, è facile pensare di non essere adeguati, o abbastanza formati per restare sul mercato. Confrontarsi con gli altri aiuta a rimettere le cose al loro giusto posto, e capire che i problemi sono collettivi". Il gruppo di aiuto nelle sue sedute settimanali si occupa anche di dare formazione ai partecipanti su temi specifici e di interesse comune. Dalla sua nascita, a fine 2012, ha permesso a 4 dei 10 iniziali partecipanti di trovare un lavoro, seppur a tempo determinato.

(11 aprile 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA